

Un summit a Tallinn fra i presidenti di Estonia, Lettonia e Lituania Restaurato il trattato di cooperazione e il consiglio baltico del 1934

Per il Cremlino partita più difficile mentre Gorbaciov è alle prese con la legge sull'economia regolata di mercato «Taglieremo ancora le spese militari»

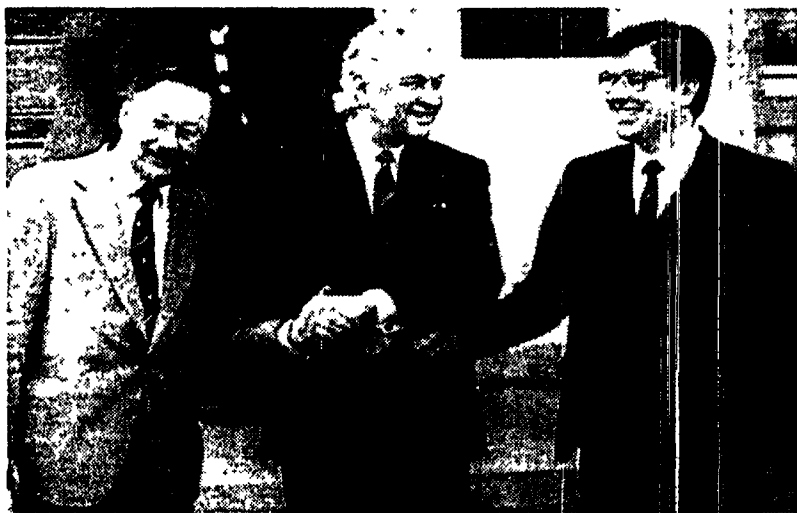
Baltico, alleati per l'indipendenza

Riuniti a Tallinn, capitale dell'Estonia, in un clima da «evento storico», i tre presidenti delle repubbliche baltiche hanno deciso di condurre insieme la lotta per l'indipendenza. È stato così ripristinato il «trattato di unità e cooperazione» del 1934 e verrà accresciuto il coordinamento economico in vista di nuove sanzioni Gorbaciov alle prese con il problema economico

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA «Siamo consapevoli che un blocco economico può essere imposto a tutti noi. Abbiamo dunque bisogno di aiutarci a vicenda in questi tempi difficili» facendo gli onori di casa in a Tallinn il presidente estone Arnold Rutel ha voluto così presentare subito il significato del «vertice» delle tre repubbliche baltiche. A qualche centinaio di chilometri di distanza infatti nella capitale lituana Vilnius un convoglio di oltre 100 veicoli militari sovietici attraversava il centro cittadino. Due momenti di una partita - quella fra Lituania, Estonia e Lettonia e Mosca - che sembra essersi per il momento impiantata in una «melina» (per usare un linguaggio calcistico) la cui durata appare, allo stato difficile prevedere.

Come ha detto Rutel dunque, lo scopo del «summit» di un giorno con Vitautas Landsbergis e Anatoly Gorbunovs (il presidente lituano) era quello di coordinare le tabelle di marcia verso l'indipendenza nel tentativo di darsi un minimo di strategia comune nei confronti del Cremlino e inoltre, di accrescere i legami economici fra le tre Repubbliche in modo da spalleggiarsi a vicenda in caso che il blocco economico imposto alla Lituania dovesse venire esteso anche alla Lettonia e all'Estonia.



Stretta di mano tra i dirigenti delle repubbliche baltiche

In un clima solenne per quello che Rutel ha definito «un evento storico unico» con le tre bandiere (quelle di prima dell'annessione all'Urss) che sventolavano sul palazzo del governo, i presidenti hanno deciso di restaurare il «trattato di unità e cooperazione» del 1934 e il «consiglio Baltico» un organismo di nove persone incaricato di coordinare la politica estera e interna delle tre Repubbliche. I documenti sono stati firmati da Landsbergis, Rutel e Gorbunovs nel corso di una breve cerimonia di fronte a decine di reporter.

Che tutto questo rappresenti una evidente «escalation» della sfida nei confronti del Cremlino non c'è dubbio. A questo punto fra l'altro, tutte le precedenti articolazioni «via Lituania», «variane estone» ecc. Di cui si è parlato nel passato perdono il loro significato. Il «summit» di ieri da questo punto di vista, apre nuovi problemi a Gorbaciov perché, infatti, continuare a mantenere il blocco economico alla sola Lituania e non estenderlo alle altre Repubbliche? e d'altra parte imporre sanzioni a tutta la regione baltica potrebbe diventare una cosa piuttosto complicata. Anche sul piano internazionale dove - come si è visto con i viaggi del primo ministro lituano Kazimiera Prunskiene - fino ad oggi la Lituania non era

nuscita ad ottenere quel sostegno economico e politico che probabilmente sperava. Ad ogni modo Rutel ha annunciato che i risultati dell'incontro verranno riassunti in una lettera che verrà inviata a Gorbaciov e al presidente Usa George Bush, prima del vertice che i due terranno a Washington alla fine di maggio.

Ma sul tavolo di Gorbaciov oltre al Baltico ci sono altri problemi che premono con altrettanta urgenza. Quello economico in primo luogo. La radio sovietica ha annunciato che il piano del governo per accelerare i tempi dell'introduzione in Urss dell'economia regolata di mercato si comincerà a discutere in Parlamento a partire dal 21-22 maggio una settimana più tardi del previsto. Si sa che all'interno del Consiglio presidenziale e

Egor Ligaciov «Ci sarà scissione al congresso Pcus»

MOSCA Egor Ligaciov il leader dei conservatori in ritorno alla carica con un'invitata alla Prussia Ligaciov ha affrontato diversi temi ormai ricorrenti nella vita politica dell'Urss. Si arriverà ad una spaccatura all'interno del Pcus? La risposta che Ligaciov fornisce non ammette dubbi. Secondo il leader dei conservatori oggi è probabile che nell'ordine delle cose una scissione del partito. Chi oggi insulta quotidianamente il Pcus chi lavora per travolgere la linea del partito secondo Ligaciov deve «semplicemente lasciare le fila del partito».

Ligaciov inoltre «è espresso in senso favorevole alla creazione del partito comunista della Federazione russa, l'unica delle quindici repubbliche che compongono l'Unione Sovietica a non avere un proprio partito comunista. Nel corso dell'intervista Ligaciov ha rifiutato con forza di delimitare un gruppo di conservatori, affermando invece di essere «solo realista», e aggiungendo di essere favorevole ad una «perestrojka» irrevocabile, ma «caratterizzata da gradualità».

Egor Ligaciov è tornato quindi ai temi relativi alle prospettive che si aprono nel paese ai comunisti.

Al XXVIII congresso del partito che dovrebbe aprirsi il 2 luglio prossimo «è possibile una uscita di gruppo dal Pcus» ha detto Ligaciov. «Visto che diventa reale il multipartitismo che si forma in seno al partito vane piattaforme e correnti

Lituania Messaggio della Thatcher a Gorbaciov



La signora Thatcher ha chiesto a Gorbaciov di non condanzare l'avvio di un negoziato con Vilnius alla revoca della dichiarazione di indipendenza della Lituania. Lo afferma il quotidiano inglese The Independent parlando di una lettera che il premier britannico avrebbe scritto a Gorbaciov dopo essersi incontrato mercoledì scorso con il primo ministro lituano signora Kazimiera Prunskiene (nella foto). Secondo la signora Thatcher il braccio di ferro sulla dichiarazione di indipendenza del 11 marzo scorso dovrebbe essere messo da parte e iniziare trattative per una forma di autodeterminazione. Secondo The Independent la signora Thatcher avrebbe fatto appello alla flessibilità del presidente sovietico per uscire dalla sempre più pericolosa situazione di stallo. La crisi si è già allargata a Lettonia ed Estonia. L'appello della Thatcher differisce dalla posizione espressa congiuntamente dal presidente francese Francois Mitterand e dal cancelliere tedesco Helmut Kohl il mese scorso a Parigi. Secondo l'Independent la Lituania dovrebbe sospendere temporaneamente la dichiarazione di indipendenza per aprire la strada al dialogo con Mosca.

Bogotà, esplodono due autobomba 14 vittime

Dubceck negli Usa «Appoggio la perestrojka»

Un funzionario rumeno: «Ceausescu morì torturato»

Collisione fra navi Petrolio nella Manica

Andhra Pradesh Oltre 300 vittime del ciclone

Baker a Mosca per accordo su armamenti

Honecker non sarà processato

Il successo della visita del segretario generale dell'Onu nel paese adriatico

Il disgelo lambisce anche Tirana «In Albania cambiamenti inarrestabili»

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Due automobili imbottite di esplosivo sono esplose in aria ieri in due centri commerciali di Bogotà affollati di gente. I morti accertati sono per ora 14 e 64 i feriti. Le esplosioni ha detto ad una emittente radiofonica il sindaco della capitale colombiana Andres Pastrana hanno appiccato il fuoco anche agli autobus in transito. Nessuno ha rivendicato l'attentato.

Alexander Dubceck in visita per la prima volta negli Stati Uniti si è espresso favorevole della perestrojka sovietica. «La nostra più grande speranza che Gorbaciov resti al potere e che le sue riforme abbiano successo» ha dichiarato il presidente del Parlamento cecoslovacco che ha avuto colloqui con il segretario di Stato James Baker venerdì oggi la laurea honoris causa della università di Washington martedì verrà invece ingegner del premio per i diritti umani conferito dall'Associazione forense americana.

Secondo un funzionario del ministero degli Interni rumeno intervistato dal settimanale francese Le journal di domenica Nicolae Ceausescu morì sotto le torture cui lo sottoposero i militari che volevano estorcergli informazioni sui numeri di conto e sui codici di accesso ai depositi che possedeva su banche straniere. Le journal di domenica pubblica inoltre a queste rivelazioni anche la loro smentita da parte del vice primo ministro Gelu Voican, il presidente del tribunale che emise la condanna a morte di Ceausescu e di sua moglie Elena.

Grave pericolo di inquinamento per le coste inglesi del Devon dopo che una collisione tra due navi nella canale della Manica ha causato ieri sera una fuoriuscita di greggio da una petroliera libanese. La Rosebay di 250.000 tonnellate di stazza, naufragata a pieno carico quando è avvenuta la collisione. La nave che aveva caricato il petrolio in Iran ed era diretta a Rotterdam è grande quattro volte la «Torrey Canyon», la petroliera responsabile di gravissimi danni ambientali quando si spezzò non lontano dall'estrema punta della Cornovaglia, nel 1967. La collisione di ieri è avvenuta con il peschereccio «Dionne Mane» rimasto gravemente danneggiato. Ieri notte un migliaio di tonnellate di petrolio - per una lunghezza di tre - erano fuoriuscite da una falla aperta su un fianco della petroliera. La macchia è stata trattata con sostanze solventi spruzzate da tre aerei.

Oltre 300 persone sono morte in seguito al ciclone che due giorni fa si è abbattuto sulle zone costiere dell'Andhra Pradesh nell'India meridionale. Lo hanno reso noto i funzionari indiani che hanno precisato che i danni provocati dalla furia del vento ammontano a 300 milioni di dollari (360 miliardi di lire). I soccorsi hanno recuperato finora 308 corpi ma non è escluso che il bilancio delle vittime possa aggravarsi nelle prossime ore.

Il segretario di Stato americano James Baker partirà per Mosca per una visita di tre giorni durante i quali incontrerà il suo collega sovietico Eduard Shevardnadze per cercare di mettere a punto un accordo sugli armamenti da far sottoscrivere il 30 giugno prossimo. I due ministri si erano incontrati il scorso aprile a Washington per discutere gli stessi argomenti. Ma i colloqui non avevano prodotto nulla di sostanziale per alcuni mutamenti provocati da sviluppi politici interni dell'Unione Sovietica.

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Il segretario del partito comunista e presidente del presidium dell'Assemblea del popolo dell'Albania martedì ha parlato di «Albania aperta per voi avete interesse per il paese».

Manifestazione a Praga Ventimila in piazza: «Mettete i comunisti sotto processo»

PRAGA Piazza Venceslao è tornata ieri ad essere teatro di una manifestazione politica contro il partito comunista ormai non più al potere. Almeno ventimila persone hanno infatti raccolto l'invito lanciato dalla Confederazione dei giovani politici, reclamando a gran voce la punizione di tutti i crimini commessi dai dirigenti del Pcc durante i 40 anni nei quali hanno detenuto un assoluto monopolio di tutte le leve dello Stato. «Vogliamo che il popolo sappia la verità sul comunismo chiediamo che vengano aperte inchieste penali su tutti i crimini commessi negli ultimi decenni e la punizione dei colpevoli secondo giustizia» ha detto ieri alla folla Rudolf Premejz, presidente della Confederazione alla quale aderiscono 8000 persone che da diverso titolo hanno subito le persecuzioni del precedente regime. In piazza Venceslao erano anche i 20 attivisti che da domenica scorsa fanno lo sciopero della fame in appoggio alla campagna per la confisca dei beni del partito comunista e per l'apertura dei suoi archivi. Venerdì sera anche il presidente Vclav Havel si era recato in piazza per portare la sua solidarietà.

Nonostante l'intensa campagna lesa a «reditarsi in vista delle elezioni dell'8 giugno prossimo» - e nonostante gli innumerevoli demeriti maturati in quattro decenni di potere - i comunisti restano comunque al terzo posto nei sondaggi con un 10-12 per cento dei voti. Al primo posto con era facilmente prevedibile c'è il Forum civico di Havel, seppure con una percentuale (circa il 22 per cento) assai inferiore a quella che gli viene accreditata nei giorni immediatamente seguenti la «rivoluzione di velluto» dello scorso novembre. Al secondo posto con circa il 15 per cento l'Alleanza cristiana democratica di Jan Cano gurski. Altissimo oltre il 36 per cento il numero degli indecisi

Il presidente rumeno: «Entro venerdì piazza dell'Università deve essere sgomberata» Divisi i contestatori di Iliescu Salta il dialogo governo-oppositori

Iliescu e altre autorità dello Stato attendono invano che la delegazione dei contestatori si presenti all'appuntamento. I giovani occupanti di piazza dell'Università, a Bucarest, non riescono ad accordarsi sui nomi dei loro rappresentanti. Iliescu in serata dichiara: «Al più tardi venerdì la piazza dovrà essere sgomberata» perché il 20 si vota e la legge vieta manifestazioni nelle ultime 48 ore prima che aprano i seggi.

BUCAREST C'è confusione nelle file dell'opposizione romana. I giovani contestatori che da tre settimane occupano una piazza di Bucarest, dichiarata «zona libera dal comunismo» non sono riusciti ad accordarsi tra di loro per inviare una delegazione all'incontro fissato ieri mattina con le massime autorità dello Stato.

Martedì scorso l'incontro con il presidente Ion Iliescu era saltato perché quest'ultimo aveva respinto la richiesta espressa dai rappresentanti della piazza che la stampa

presenziasse ai colloqui. Ma sul nuovo fallimento del dialogo con il governo questa volta gli studenti possono accusare unicamente se stessi.

Nella sede del Parlamento i contestatori sono stati invano attesi per tre quarti d'ora dagli uomini del potere. Accanto a Ion Iliescu e erano tra gli altri i vicepresidenti Radu Campeanu (che è anche leader del Partito nazionale liberale) e Cezar Ionescu, Ion Caramitru, il capo del Partito democratico di Cluj Andrei Virgil Vitanic e Dumitru (vicepres-

dente del Fronte di salvezza nazionale il partito di Iliescu), e poi ancora il ministro della Cultura Andrei Plesu il poeta Mircea Dinescu.

Ma non sono solo gli studenti che occupano piazza dell'Università (alcuni dei quali fanno lo sciopero della fame) a mostrare segni di incertezza sul da farsi. I due maggiori partiti d'opposizione, quello nazionale-contadino e quello azional liberale non sono riusciti a trovare un accordo che consenta loro di affrontare uniti la battaglia elettorale contro il Fronte di salvezza nazionale alle parlamentari e contro Iliescu alle presidenziali. Radu Campeanu, leader dei due partiti di opposizione e loro entrambi candidati e nessuno pare intenzionato a rinunciare a favore dell'altro anche se i sondaggi d'opinione danno Iliescu nettamente in vantaggio. Contadini e liberali non

fanno che ripetere la richiesta di rinvio delle elezioni che oramai a una settimana dalla data stabilita sembra di vero improbabile. E denunciano un clima di intimidazioni e violenze generalizzato che non pare corrispondere alla realtà. Ci sono stati le aggressioni a Campeanu domenica scorsa e la dura contestazione di Ratiu l'altra sera (fatti avvenuti in località di provincia) ma sembra trattarsi piuttosto di episodi isolati.

In una lettera aperta ai romeni - dagli schermi televisivi Iliescu ha affermato che la campagna elettorale dimostra come nel paese «l'idea del monopolio del potere sia stata respinta nelle opinioni e nei fatti». Dopo anni di «unanimità truccata» il popolo ha avuto la possibilità di esprimere fiducia o sfiducia verso i governanti. Tuttavia la vita pubblica ha sofferto per «polemiche artificiali esacerbate e interessate a rinfocolare il malcontento benché talvolta giustificato». Iliescu ha cercato di tranquillizzare coloro che temono il permanere ai loro posti dei personaggi della nomenclatura compromessi con il passato regime e soprattutto della polizia politica. Ciascuno di loro ha detto pagherà personalmente per le proprie responsabilità.

Derive di romeni residenti in Italia hanno manifestato ieri a Roma la loro solidarietà ai giovani ed agli oppositori che occupano piazza dell'Università a Bucarest. La dimostrazione è stata inscenata davanti all'ambasciata di Romania. Una delegazione è stata ricevuta dall'incaricato d'affari ad interim George Iuliu Georgiu. I diplomatici hanno definito la discussione «amichevole e molto aperta» ed hanno assicurato che Bucarest ne sarà informata.

Honecker non sarà processato «Non possiamo edificare la democrazia sulla base di un'altra ingiustizia»

AMBLURGO Le autorità della Repubblica democratica tedesca hanno deciso di non portare avanti l'azione legale contro l'ex leader comunista Erich Honecker gravemente ammalato di cancro.

Lo ha rivelato il ministro degli Interni Peter-Michael Diestel in un'intervista al quotidiano Amburgo Welt Am Sonntag. «Abbiamo alle spalle 40 anni di ingiustizie non vogliamo edificare la democrazia con un'altra ingiustizia» ha affermato l'esponente governativo.

Dopo gli storici avvenimenti dell'ottobre scorso il governo provvisorio ancora guidato dai comunisti aveva annunciato la propria intenzione di accusare Honecker di alto tradimento. Come che prevede



Il segretario dell'Onu Javier Perez de Cuellar

Le Nazioni unite incoraggeranno gli sforzi dell'Albania per accelerare lo sviluppo del paese da tutti i punti di vista politico ed economico sociale. Il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar ha confermato questo impegno incontrando a Tirana il primo ministro albanese Adil Caramitru. Perez de Cuellar che ieri sera ha avuto anche un colloquio con il numero uno albanese Ramiz Alia si è detto sicuro che la sua visita «rafforzerà i legami» tra l'Onu e l'Albania ed ha citato in questo contesto i due documenti alla base della filia sovrana nostra organizzazione mondiale la carta dell'Onu e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

L'indirizzo rivolto per il ruolo delle Nazioni unite nel tentativo di risolvere i problemi internazionali con un «dialogo costruttivo» è stato il punto di partenza della conversazione tra Perez de Cuellar e Caramitru che ha assicurato l'appoggio «risolutivo» del suo paese alle iniziative del segretario generale Perez de Cuellar ha messo in rilievo da parte sua il «continuo contributo» che Tirana ha fornito in questi anni alle attività dell'Onu.

La grande importanza che i dirigenti di Tirana attribuiscono a questa visita si spiega con il nuovo atteggiamento dell'Albania verso il mondo esterno che Caramitru ha illustrato dettagliatamente al suo interlocutore. L'Albania ha detto il primo ministro vuole «allargare le

relazioni con tutte le nazioni che rispondano all'amicizia con amica, compresi Stati Uniti ed Unione Sovietica». Ha la massima attenzione per i paesi vicini ed in particolare per la cooperazione nei Balcani. Ha accolto la proposta di partecipare alla «iniziativa adriatica» lanciata dall'Italia che come aveva sottolineato già venerdì sera il ministro degli Esteri Reis Malibe «contribuirà alla protezione ecologica di quest'area e si estenderà ad una cooperazione fruttuosa in tutti i campi tra i paesi partecipanti». Scelte queste che sono state salutate con favore da Perez de Cuellar che ha sottolineato in particolare la decisione albanese di aprire ad una cooperazione più ampia

cor la comunità internazionale.

Il leader albanese Ramiz Alia da parte sua ha affermato che i cambiamenti in atto nel paese sono «inarrestabili». Con un accordo informale con i giornalisti stranieri prima di colloquio con il segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, il successore di Henry Hoxha ha spiegato che «tutti i processi di sviluppo sono inarrestabili» tutti gli albanesi sono inarrestabili e l'Albania non può essere fermata sulla sua strada libera l'indipendenza in grado di bloccarla. L'Albania marcerà sulla via che lei stessa ha scelto» ha proferito Alia che ha confermato nello stesso tempo il «riser-